

Francesco Maria Pratilli: un vero “falsario” ?

di Alberto Perconte Licatese

Francesco Maria Pratilli nacque a S. Maria di Capua il 10 ottobre 1689 da Francescantonio e da Beatrice Ubriani, entrambi appartenenti a famiglie patrizie di Capua. Compiuti gli studi umanistici teologici e filosofici nel Seminario di Capua, fu ordinato sacerdote. In questo periodo, mostrò abilità e dottrina, quando svolse le missioni che gli affidò il cardinale Nicolò Caracciolo, arcivescovo della diocesi di Capua, prima presso i vicerè ed i nunzi apostolici partenopei, poi a Benevento presso il cardinale Vincenzo M. Orsini che subito dopo fu eletto papa col nome di Benedetto XIII. Negli anni successivi, nell'Università di Napoli, conseguì la laurea in teologia e diventò canonico della Cattedrale di Capua. Alla morte dell'arcivescovo Caracciolo (1728), Pratilli pensò di lasciare quel canonicato per passare a Napoli, sede più adatta per poter coltivare i suoi diletti studi di storia e di archeologia. Assai amico dell'erudito A.S. Mazzocchi, seguendo l'esempio dell'insigne concittadino, si dedicò con passione alle ricerche antiquarie per tutta la vita. Nella storia, si concentrò sulle vicende di Capua e su una biografia di Tommaso d'Aquino.



F.M.Pratilli (S.Maria di Capua 1689-Napoli 1763)

Nell'archeologia, trattò le strade romane, l'epigrafia e la numismatica. Fu autore di molte opere, la più importante delle quali è ritenuta *“Della Via Appia da Roma a Brindisi”* (Napoli 1745), l'illustrazione della più antica e famosa strada romana da Roma a Brindisi, nella quale, sulla base delle fonti autorevoli greche e latine, letterarie ed epigrafiche, dell'autopsia e dei dati archeologici, espressi con nuove congetture e molto apprezzati dai più dotti dell'epoca, anche perché corredati di carte topografiche, iscrizioni e curiosità. Non mancarono, tuttavia, le critiche: l'abate Erasmo Gesualdo, scrivendo un libro di proposito, le *“Osservazioni critiche sulla Via Appia di F.M.Pratilli.”* (Napoli 1754), gli rimproverò, con acredine e con grossolana superficialità, mancanza di rigore scientifico.

G.B. Gennaro Grossi, che rimane la principale fonte della vita e delle opere del Pratilli, sul tema scrisse: “Il Gesualdo, con un pesante libro, cercò, con sfacciata maldicenza e millanteria, discreditar l'autore. La stomacosa maniera critica del Gesualdo si ravvisa in ogni tratto. Non vi è una pagina, in cui non prenda di mira e non addenti il Pratilli. Tanta è la sua maldicenza! L'atrabilare Gesualdo lo convinge di fanatismo, di passione e di niuna buona fede. Riporta passi mutilati o non veri, sovente maligna e contorce i veri sentimenti degli autori e s'inventa cose che non esistono, per accomodarle al suo sentimento”. Sul finire dell'Ottocento, Bartolomeo Capasso e Theodor Mommsen, influenzati dall'aspra critica di Gesualdo, giudicarono infondate certe sue asserzioni e, perfino, falsi alcuni documenti riportati; inoltre, alterò ed inventò parecchie epigrafi.

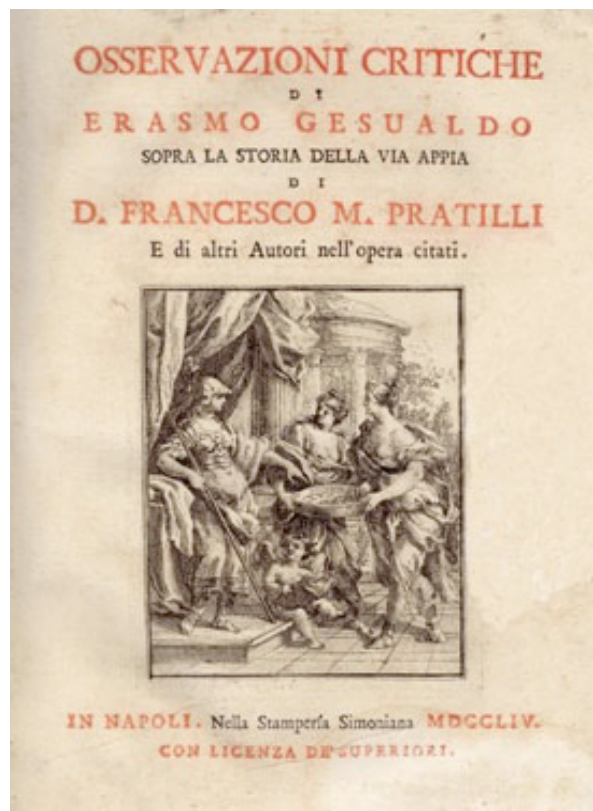


Th.Mommsen, il più accanito detrattore del Pratilli

A proposito dell'infamia di falsario, c'è da dire che essa nacque anche da radicati pregiudizi nei suoi confronti da parte di filologi ed epigrafisti. Per un tentativo di riabilitazione, si veda il grande archeologo Amedeo Maiuri, più cauto nel trattare Pratilli nell'opera *“Gli studi di antichità a Napoli nel Settecento”* (Napoli 1937), ma non guasterebbe ritornare sull'argomento. Quanto ai pregiudizi, basti citare il caso dell'iscrizione IN 3563 (CIL X.3778), riportata da Julius Beloch in *“Campanien”* (Breslau 1890), a p. 371, con questa didascalia: “Trovata forse a S.Leucio, poi in casa Mazzocchi a S. Maria di Capoa, ora scomparsa. Apografa del Pratilli (falsificata?)”. Ebbene, questa osservazione è mia, l'epigrafe in questione è stata sempre nel cortile del palazzo Mazzocchi, incastonata in un muro portante, dove tuttora è visibile, anche se in un ambiente gravemente degradato.



L'epigrafe T IVNIVS: un esempio lampante del “falsario” Pratilli



E.Gesualdo: le osservazioni critiche più velenose sul Pratilli

Quanto all'obiettività del buon abate Gesualdo, sembra almeno sospetta, in considerazione che il libricino alquanto velenoso fu dedicato a Carlo di Borbone, sperando di aver qualche ricompensa o qualche nomina prestigiosa. Ma quel sovrano, essendo competente di persona e bene consigliato da valenti esperti, l'anno dopo, in occasione dell'istituzione della Accademia Ercolanese (1755), tra i quindici soci ordinari (i più eminenti epigrafisti del tempo) designò Pratilli, non certamente Gesualdo. Quindi, nonostante qualche riserva, egli si può considerare valente studioso e brillante scrittore.

Ritornando alle numerose e dotte opere, ricordiamo la *Lettera su una singolare moneta di Guglielmo II il Buono*, la *Vita di C.Pellegrino*, inserita nella *Historia Principum Langobardorum* (Napoli 1750), la *Relazione sulla concessione dei pontificati fatta da Benedetto XIII al Capitolo di Capua* (Napoli 1725); oltre all'edizione dell' *Historia Principum Langobardorum* di Camillo Pellegrino,

figlio di Alessandro (Napoli 1643), arricchita di note e dissertazioni varie, curata da F.M.Pratilli (Napoli 1750); scrisse lettere su diversi argomenti di antichità, tra cui *Lettere a M.Mondo giureconsulto* (Napoli 1739), *Sopra una moneta singolare* (Napoli 1748), *Dissertazione dei Consolari della provincia della Campania, indirizzata al mag. T.Mauri*, (Napoli 1757), *La vita di C.Pellegrino*, la *Dissertazione de Liburia, Delle origini della Metropoli ecclesiastica della Chiesa di Capoa, dedicata al mons. F.Paù, vescovo di Tropea* (Napoli 1758), della quale, contro l'opinione di Pompeo Sarnelli (*Memorie cronologiche della Chiesa di Benevento*, Bologna 1691), difese i diritti di preminenza su quella di Benevento. Pratilli accrebbe il *Sanctuarium Capuanum* del canonico di Capua, l'eccelso Michele Monaco; scrisse in sei volumi, la *Storia dei Principi Normanni*; vergò varie poesie in terza rima, su vari argomenti, di stile lepido e concettoso, indirizzate a parecchi suoi amici. Scrisse ancora *Di una moneta singolare di un tal Giovanni. Lettera diretta al march. B.Tanucci*.



F.M.Pratilli (incisione di C.Biondi, ca. 1820)

Le accuse acide ed ingenerose si appuntarono sul *Cronicon Cavense*, o *De anonimo Salernitano*. Pratilli lo aveva aggiunto al IV volume dell' *Historia Principum Langobardorum*, ritenuto dagli studiosi gravemente contaminato; nel

1847, quella cronaca fu considerata opera spuria, a seguito dell'esegesi di Gorge H. Pertz e di Rudolf Kopke. Ancora, H.Bloch la definì "la più audace falsificazione del Settecento". Anche per la "*Cronaca di Ubaldo*" (1751), un secolo dopo tale fu riconosciuta da Bartolomeo Capasso; gli studiosi successivi, come Nicola Acocella e Nicola Cilento (che di lui ebbe scrivere "un morto non abbastanza morto") confermarono le già reiterate accuse. Timidamente, alcuni studiosi, come G.Zarone, hanno cercato di smontare alcune accuse rivolte al Pratilli, a proposito della fondazione del Monastero di S.Maria de Foris. Nel campo dell'epigrafia, il più implacabile critico fu Theodor Mommsen, che nel suo monumentale *Corpus Inscriptionum Latinarum* (Berlino 1883) si espresse così: *Sequitur qui infestavit et maculavit cum Regni Neapolitani epigraphiam tum lapidum thesaurum Campanum F.M.Pratillus canonicus capuanus*. Eppure, studiosi recenti, come M.Chelotti ed altri, sostengono "che in qualche caso il Mommsen sospetta ingiustamente Pratilli, come per es. i milari 271-272; altre, trascritte dal sacerdote bitontino G.B. Dello Jacono, che fu la sua fonte di varie iscrizioni di Pratilli, eppure Mommsen le considerò genuine".

Tuttavia, almeno alcuni presunti "falsi" del Pratilli già sono stati riconosciuti autentici, grazie all'attento vaglio della riedizione del valente epigrafista finlandese H.Solin e di altri, come l'epigrafista Raffaele Palmieri, e si sono aperti degli spiragli per riabilitare, almeno in parte, il maltrattato studioso di S.Maria di Capua. Morì a Napoli nel 1763 e riposa nell'Arciconfraternita dei Pellegrini, di cui era confratello.

Bibliografia

- G.B.G.Grossi, *Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli, F.M.P.*, vol.IX, Napoli 1822
N.Cilento, *Il falsario della storia dei Longobardi meridionali, F.M.Pratilli*, Napoli 1971
F.A.Soria, *Memorie storico-critiche dei Napoletani*, Napoli 1781
G.Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Modena 1793
E.Pontieri, *Tra i Normanni nell'Italia meridionale*, Napoli 1948
B.Capasso, *La Cronaca di Ubaldo, edita da Pratilli, impostura del secolo scorso*, Napoli 1855
N.Acocella, *La traslazione di S.Matteo*, Salerno 1955
H.Bloch, *Montecassino, in the Middle Ages*, Roma 1986
C.Minieri Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel R. di Napoli*, Napoli 1844
E.Gesualdo, *Osservazioni critiche sopra la Via Appia di F.M.P.*, Napoli 1754
R.Palmieri, *Su alcune iscrizioni pratilliane*, Caserta 1982
H.Solin, *Corpus inscriptionum Latinarum*, vol. X, Roma 1998
G.H.Pertz, *Annales Cavenses*, in *Mon. Germ. Hist.*, Hannover 1839
M.Chelotti, *Le epigrafi romane di Canosa*, Bari 1990
G.Zarone, *Il povero Pratilli, ne il Sidicino*, Teano 2/2009
P.Sarnelli, *Memorie cronologiche vescovi arcivescovi chiesa di Benevento*, Bologna 1691